

La pagina della donna

LE DONNE IN PARLAMENTO

LE DEPUTATE COMUNISTE ELETTE ALLA NUOVA CAMERA

Sono 14 ma potranno aumentare di numero per le opzioni
Fra esse due Medaglie d'Oro: Gina Borellini e Carla Capponi

Quante e chi sono le deputate comuniste che il prossimo 25 giugno varcheranno le soglie di Montecitorio?

Sebbene la presenza delle donne alla Camera non sia più una novità ma una conquista solidamente acquisita, tuttavia non staterà a negare — un filo di curiosità sempre resta nelle lettrici, che è, soprattutto, giusta curiosità di sapere chi guiderà in Parlamento le lotte delle masse femminili italiane sulla via del lavoro, del progresso, della pace e della felicità per l'infanzia.

Quattordici, dunque, (e forse qualcuna di più, allorché verranno precisate le opzioni dei candidati che si sono presentati alla Camera che al Senato) saranno le deputate comuniste.

Scorrendone i nomi troviamo, per la maggior parte, quelle delle donne che, nella passata legislatura, hanno fatto udire la loro voce in difesa delle masse femminili italiane. Da quelle, per esempio, di Camilla Ravera, nobile figura di antifascista, vecchia militante del Partito Comunista, che ha al suo attivo molti anni di carcere, e che ha scritto un libro dal titolo: « La donna dal primo al secondo Risorgimento », a quello di Gisella Fiorenzini, la dolce ereditaria della Resistenza, che fece parte del governo della gloriosa repubblica della Val d'Aosta.

Gisella, che nella sua adolescenza ha studiato musica al Conservatorio di Milano, proviene da una famiglia borghese, ha una bella bimba e ha dedicato tutta la sua vita alla lotta contro il fascismo. Sia la Ravera che la Fiorenzini sono state elette deputate nella circoscrizione di Torino-Vercelli-Novara.

Torna ancora alla Camera, poi, la forte figura di Teresa Noce, « Estella », come la chiamano i compagni a ricordo delle grandi battaglie combattute durante la notte della donazione fascista, la tenace dirigente sindacale dei tessili che, nella passata legislatura, una dura lotta ha sostenuto per l'approvazione della legge per la salvaguardia dell'infanzia. Teresa Noce è stata eletta nelle due circoscrizioni di Bergamo-Brescia e di Sondrio-Varese-Como.

Altre due valide rappresentanti del secondo Risorgimento italiano sono state elette alla Camera dagli elettori della circoscrizione di Parma-Piacenza-Reggio-Modena: Nilde Iotti e Gina Borellini, Medaglia d'Oro della Resistenza. Nuova, invece, apparirà l'aula di Montecitorio per la candidata eletta nella circoscrizione di Bologna-Fiorino-Ferrara: Liliana Alvisi. Liliana è insegnante e, anche lei, reca alla Camera il soffio vivificante della Resistenza.

Torna di nuovo a Montecitorio, invece, Maria Maddalena Rossi, eletta nella circoscrizione di Grosseto-Arezzo-Siena. Presidente dell'U.D.I., Maria Maddalena Rossi ha, anche lei, combattuto alla Camera intense battaglie, soprattutto in difesa dell'infanzia, contro gli ostinati rifiuti delle deputate democristiane.

La circoscrizione di Livorno-Pisa-Lucca-Massa Carrara, ha riconfermato la sua fiducia a Laura Diaz, che, con giovanile ardore, ha lottato per l'indipendenza del Paese contro la tentata invasione americana.

Adde, poi, che nella passata legislatura era senatrice di diritto, per aver trascorso la sua giovinezza nelle oscure carceri fasciste, passa ora alla Camera, eletta nella circoscrizione di Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli. Le tabacchine d'Italia, soprattutto le contadine del Meridione, conoscono il dolce sorriso e lo spirito di lotta di Adele Bei, la cui voce è spesso risonante, in loro difesa, nell'aula di Palazzo Madama.

Roma ha riconfermato la sua fiducia a Maria Cinciarì Rodano, tenera mamma di quattro bambini, consigliere comunale di Roma, presidente dell'Unione provinciale delle donne, che ha partecipato alle lotte della Resistenza con coraggio, ha difeso a Montecitorio gli interessi delle madri e dei bimbi.

E Roma ancora, la Roma popolare che ricorda con orrore i nove mesi sofferti sotto il tallone nazista, ha voluto che alla Camera andasse la sua eroina: Carla Capponi, Medaglia d'Oro al valor militare per l'ardente battaglia combattuta per le strade della capitale contro i nazifascisti. Invalida della guerra di Liberazione, dirigente della Commissione femminile dell'ANPI, vice presidente dell'ANPI provinciale, Carla, come la chiamano semplicemente le donne delle misere borgate di Roma,

recherà a Montecitorio la volontà di pace degli abitanti di quei tuguri, infamia della nostra capitale, ch'ella conosce uno per uno.

E rivedremo a Montecitorio i gesti vivaci — e riudremo la voce tagliente — di Luciana Viviani, la giovane e batagliera deputata di Napoli, figlia del grande attore scomparso Raffaele Viviani e moglie dell'invitato speciale dell'Unità, attualmente in Corea, Riccardo Longone. Anche di Luciana tutte le donne già conoscono le lotte combattute a Montecitorio sia per la salvaguardia dell'infanzia italiana che per l'avvenire della sua città, i cui « bassi » ella conosce quanto Carla Capponi le baracche del Quarcuccio e di Tor Marancia.

La circoscrizione di Foggia-Bari ha una nuova deputata: Ada Del Vecchio Guelli, bancaia, che, qualche anno fa, ha rotto con il partito socialdemocratico, al quale apparteneva, per schierarsi con le forze popolari.

La Sardegna, infine, ha riletto alla Camera Nadia Spano, moglie del senatore comunista Vello Spano, dirigente amato e combattivo delle donne sarde, che ha tenacemente lottato, nella passata legislatura, per la difesa dell'infanzia.

Da queste pur sommarie notizie una cosa balza fuori: evidente che le battaglie sostenute dal 1948 al 1953 dalle donne comuniste alla Camera sono state profondamente apprezzate dalle elettrici e dagli elettori, i quali, riconoscendo la loro fiducia nelle nostre compagne deputate, hanno voluto dimostrare il loro attaccamento alle più note dirigenti del movimento femminile italiano. Per cui non ci resta che augurare nuovi successi alle « anziane » che alle « reclute », in nome delle masse femminili che esse rappresentano alla Camera e per le quali esse si batteranno strenuamente.

ALDO SCAGNETTI

FRA LE GIOVANI ATTRICI DEL NOSTRO CINEMA

La bella Maria Grazia Francia donna timida e un po' sfortunata

Non è soddisfatta delle parti finora sostenute - Vorrebbe interpretare solo film « di sinistra » - Dai risultati delle elezioni il nostro cinema ricaverà una iniezione di coraggio - Commozione per la sorte dei Rosenberg

Discorrere con un'attrice giovane, « arrivata » o no, è sempre un po' imbarazzante perché si ha la sensazione che la propria intervista sia una intrusione, una specie di spia, che, come ossessionata dall'idea fissa di fare strada, di imporsi nel difficile mondo del cinema.

E' questo « mondo » (stiamo parlando del cinema commerciale) che costringe le giovani o le debuttanti ad assumere atteggiamenti artificiali e goffamente divistici; è questo « mondo » che trasforma quella che dovrebbe essere una iniezione di coraggio, in una iniezione di timore.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

Per questo Maria Grazia Francia ci è venuta con una parte di timore, e una parte di coraggio. La sua vita è stata un'esperienza, una avventura incerta, più ricca, spesso, di delusioni che di soddisfazioni.

non è mai troppo sicura e ottimista; risente cioè del clima di dubbio e di incertezza che pesa, da qualche tempo a questa parte, sempre di più, sul nostro cinema.

Ma, per il suo stesso carattere, Maria Grazia sente bisogno di sicurezza, di tranquillità, di protezione; la vita tumultuosa dell'ambiente cinematografico non l'attrae per niente e vuole, come ogni ragazza normale, una casa e una famiglia. Fra poco si sposterà con un giovane attore, continuerà naturalmente a lavorare, come adesso, solo con maggior calma e maggior fiducia.

Del resto — interrompiamo — dato il mutamento che si è verificato nella vita politica del paese dopo le elezioni, d'ora in avanti, se non altro, si respirerà un po' meglio nell'ambiente del nostro cinema, si alleggerirà notevolmente il clima di oppressione e di intimidazione che regnava fino ad oggi; e di questo cambiamento, anche voi attori sentirete i benefici.

Ultimo argomento della nostra conversazione: i Rosenberg. Quando uscirà questa intervista, i due attori, i due registi, o saranno in procinto di salire sulla sedia elettrica, oppure saranno stati graziati. Maria Grazia si fa seria. La vicenda dei Rosenberg l'ha molto commossa, come ha commosso ogni persona civile; ha firmato l'appello dei cineasti italiani ad Eisenhower perché conceda loro la grazia. Spera con tutte le forze di poter dire, venerdì, di aver contribuito, sia pure in piccolissima parte, a salvare i due coniugi. Sarà, lo speriamo, il suo, lo stesso orgoglio di tutta l'umanità civile che ha lottato per strappare alla morte Ethel e Julius Rosenberg.

FRANCO GIRALDI

La graziosa attrice Maria Grazia Francia, interprete di « Riso amaro », « Non c'è pace fra gli ulivi », « Roma ore 11 » di Giuseppe De Santis e ha dichiarato che dopo i risultati delle elezioni si concederà più coraggio, e che sarà possibile realizzare in Italia film degni delle nostre migliori tradizioni neo realistiche.



La graziosa attrice Maria Grazia Francia, interprete di « Riso amaro », « Non c'è pace fra gli ulivi », « Roma ore 11 » di Giuseppe De Santis e ha dichiarato che dopo i risultati delle elezioni si concederà più coraggio, e che sarà possibile realizzare in Italia film degni delle nostre migliori tradizioni neo realistiche.

FRA LE MONDINE DELLA «BASSA»

Ragazze di 14 anni e nonne al durissimo lavoro in risaia

Il 7 giugno si sono alzate in piena notte e hanno viaggiato e camminato una giornata intera perché non andassero perduti i loro 40.000 voti - Poi sono ridiscese di notte in acqua per recuperare le ore perdute

CASCINA DI CASTELLO, giugno. — Grosse e rapide nuvole cenerine galoppavano contro il sole. Pioniera anche questa sera, le luci rosse di traverso con bagliori temporaleschi e il vento fu piegare con un va- stissimo fremito i campi di grano verde. Ecco le mondine arrivarci dal fondo della « provincia » assediata. Le prime sono le più giovani e sono vestite di corsa, sciatte, le corte braghette tirate su, il passo leggero e danzante; ed è facile paragonarle a un corpo di ballarina. Le altre sono più vecchie e fresche di gioventù. Hanno le gambe e il viso arrossiti e sofferenti si calano nel fango che scorre al lato della strada. In questo fango le mondine vengono a sciogliere le caviglie di fango, poi andranno a pulirsi un po' meglio più lontano ancora, portando le secchie e le cinghie, i pettini e le sapone. Ed è uno spettacolo che si ripete ovunque ci si trovi in risaia sul finire del giorno, perché così stanno le mondine, quelle sorgenti delle innumerevoli ricchezze che le risaie producono.

La coltivazione intensiva del riso, cioè il trapianto del germoglio, data ormai dal 1921 o 22 e da allora in ogni zona si è avuta l'immigrazione in massa delle mondine « forestiere ». Trent'anni e più! Trent'anni rappresentano miliardi di profitti per i grandi proprietari che concedono le risaie in affitto, per le aziende e gli agricoltori che le conducono. Le mondine hanno strappato con durissime lotte qualche risultato, ma non hanno mai potuto, come si hanno nei campi, come le zingare. In questa cascina l'anno scorso, si dicono, non c'erano nemmeno i galleggianti, e le mondine sono costruite quattro — e le mondine sono parecchie centinaia.

Quanti anni hai? — Quattordici. — Sei venuta sola? — Sì. — Primo anno di risaia? — Sì.

Quante hanno risposto: quattordici? Hanno lasciato la mamma a casa, per la prima volta, e ne soffrono. Sono bambini, fragili ed inermi come bambine.

Oh! — esclamano portandosi subito le mani alla schiena, e si chinano a scavare nella spina. Le meno giovani, le anziane avanzano più lentamente. Qualche ragazza, molto piccola, in bicicletta, alla spiccia, e le risaie così un po' più vecchie, si chinano a scavare nella spina. Le meno giovani, le anziane avanzano più lentamente. Qualche ragazza, molto piccola, in bicicletta, alla spiccia, e le risaie così un po' più vecchie, si chinano a scavare nella spina.

Qui nessuno piange, nessuno si dispera, e non si riesce neppure a distinguere gran che fra gli sposati. Finché possiamo —

tutto donne che dal fondo di queste cucce guardano con lucidi occhi esausti, quasi espressivi. Come fanno a riposare in questa sussurro senza aria, dopo otto ore di lavoro estenuante, come faranno ad affrontare domani le otto ore di risaia? Dormono in centoventi dov'è? E poi si è no per la notte. E dove sono i tre metri quadrati d'obbligo intorno alle brande? Dove le fucile secondo i regolamenti?

Non vorremmo vedere altro, per questa sera, e invece le mondine insistono a voler mostrarci l'attrezzatura della cucina. Altrimenti? Fuori di una capanna sibilante c'è una grossa stufa, e mentre altre si fanno avanti, una ragazza, la cui testa è la testa o la pioggia che cade nelle marmite.

Sono condizioni, queste? — Ci chiede sospirando, e invece le mondine insistono a voler mostrarci l'attrezzatura della cucina. Altrimenti? Fuori di una capanna sibilante c'è una grossa stufa, e mentre altre si fanno avanti, una ragazza, la cui testa è la testa o la pioggia che cade nelle marmite.

Condizioni da accampamento africano! — osserva una delle mondine che ci accompagna, e ride.

Quunque le mondine sono maltrattate, malnutrite, prive di assistenza. La loro fatica giornaliera non ha il con-

forto di un ristoro che si possa chiamare civile. E tuttavia fanno prova di una resistenza meravigliosa e l'hanno dimostrata ancora una volta durante le elezioni. Mentre andavano di risaia in risaia le avevano udite protestare contro gli ostacoli che già erano previsti, fra cui la mancanza di trasporti sufficienti per « tutte » le ragazze, sono scese nell'acqua, il 7 giugno si sono alzate di piena notte, queste donne che dopo il tramonto nelle loro brande appaiono come felbi, i ridenti, sono scese nell'acqua gelida, hanno lavorato qualche ora, hanno viaggiato e camminato una giornata intera per non andarsene perdute. E hanno appreso, come felbi, i ridenti, sono scese nell'acqua gelida, hanno lavorato qualche ora, hanno viaggiato e camminato una giornata intera per non andarsene perdute.

Erano 40.000 voti preziosi, esse lo sapevano. Quarantamila voti a prezzo di una fatica disumana, a prezzo di una fatica disumana, a prezzo di una fatica disumana, a prezzo di una fatica disumana.

Anche in questa prova le ha sorrette la loro grande forza d'animo, la loro sforgorante scienza di donne moderne.

FAUSTA CIALENTE

CONSIGLI ALLE GIOVANI MAMME

Il corredino per il neonato

Come curare l'igiene del bambino

Oggi ci rivolgiamo a chi attende un bimbo; ma non soltanto alle future mamme, che quando deve nascere un bambino, mesi e mesi avanti avviene che tutte, dalle future mamme alle future nonne, dalle future zie alle amiche delle future mamme, ci si mette in movimento per preparare il corredino del nascituro.

Il corredino ideale dovrebbe essere composto di nove canini (2 per misura) in balista di lino oppure in gascotta; di 6 magliette di lana (2 per misura); di 6 fascette di cotone; di 4 pancioline in lana; di 6 quadrati di spugna, di 18 quadrati di cotone o di lino; di 12 triangoli di cotone; di 6 paia di scarpine, di 6 paia di guanti (3 paia di lana e 3 paia di lino); di 6 coprisce in cotone; di 4 coprisce in lana; di 2 goli in lana e di 2 sacchetti in lana.

Ho detto « dovrebbe » perché non è sempre possibile per le nostre borse riuscire a completare un simile corredino per il nostro bimbo. Al posto di 6 fascette di cotone, perciò, possiamo farne quattro, due pancioline al posto di quattro o eliminare completamente, dal momento che non tutte le mamme usano abituare il bimbo al-

la panciolina: in luogo di 18 quadrati di cotone confezionati dodici, e otto quadrati felati invece di dodici; possiamo eliminare i dodici triangoli di cotone, confezionando soltanto due paia di guanti invece di sei e, infine, eliminare le otto coprisce, confezionando, al posto di esse, alcuni semplici grembiolini.

I canini e bene confezionati, sia senza maniche che con le maniche lunghe, con graziosi motivi alla scollatura eseguiti a punto piatto e a punto erba o, se vi è possibile, con applicazioni di merletto. Le vostre amiche, non dimenticatevi di farle le bavette, realizzandole in balista di lino oppure in organico ed eseguendo semplici ricami a punto erba, a punto Rodi, a punto pieno o a punto ombra.

Una nonna, che si appresta a eseguire una copertina, assai graziosa per carrozina con 800 gr. di lana (300 gr. bianca e 500 gr. azzurra), compresa la frangia.

Ed ora che vi abbiamo dato qualche consiglio su come vestire il nascituro, permettete che ve ne diamo qualcuno anche su come lavarlo nella vasca da bagno, senza alcun timore da parte della neo-mamma. Corre, anzitutto, che l'acqua non scotti ma dia, soltanto, tocandola con il gomito, una piacevole sensazione di tepore. Quando immergerete il piccino nell'acqua, vedrete che il suo capo sul vostro avambraccio sinistro in modo che la testolina non sia sballottata e non venga a contatto con lo smalto della vaschetta. Con la mano destra passerete sul petto, sul pancino, sulla spugna, la spugna in saponata e, servendovi poi della stessa spugna liberata dal sapone, lo risciacherete. Occorre poi voltare il piccino per lavargli il dorso e il petto, sempre adoperando la spugna.

Infine il piccolo sarà tolto dalla vasca sorreggendolo sotto le ascelle. Non bisogna mai prendere il bimbo per le braccia, che potrebbero fargli male, o per le gambe, che si potrebbero lacerare. E, nel caso facciate la spugna, non dimenticate di lavare i lussari un'articolazione. Avvolgetelo quindi nell'asciugatoio di spugna, frizionatelo leggermente, spolveratelo di borotalco e rivestitelo rapidamente.

Per pulire le cavità nasali, basta introdurre un batuffolo di cotone impregnato di vaselina o di olio; per le orecchie, invece, la pulizia dev'essere eseguita con un batuffolo di ovatta inumidito d'acqua tiepida. Abolite quell'orribile uso di stecchini, forcine, ecc.

L'igiene degli occhi è semplicissima: basta lavarli ogni volta che si lava il viso, con un bimbo e togliere, con una pezzuola pulita, i granelli di polvere e le pellicole che si fossero posate sul bordo delle palpebre.

Infine occorre che l'igiene dei denti venga subito curata dal momento in cui il bimbo ha completato la dentizione. Bisogna perciò far pulire le volte al giorno con uno spazzolino dalle setole molto morbide.

LULIANA CORSI

PETRO INGRAO — direttore
Giorgio Colanzi — vice direttore
Stabilimento tipografico: UFFICIO
Via IV Novembre, 148

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N 18

MIKE E ROBBIE

Lega Amici del Novellino

Sento fuori della mia stanza il lieto chiasso dei bimbi in vacanza.

Voci di mamme, quando fa scuro, li richiamano al sicuro.

chiamano i cari nomi... « Giletto! Marisa! Gianni! Romoletto! »...

Ma quando l'ultima voce tace nel silenzio non c'è pace.

dietro il silenzio, lontano lontano, in un carcere americano,

una mamma chiama e chiama: « Mike! Robbie! », i bimbi che ama.

Da un'altra cella il babbo ripete: « Mike! Robbie! Dove siete? »...

Ma i bimbi non sentono. I bimbi non sanno se babbo e mamma rivedranno.

Un amico del « Novellino » ci ha mandato la breve poesia che pubblichiamo qui in alto. E' triste, forse troppo triste. Ma abbiamo voluto farla conoscere ugualmente, cari ragazzi, perché vi parla di due ragazzi come voi, Mike e Robbie Rosenberg: i loro genitori sono in prigione, ingiustamente condannati a una terribile pena. Da tutto il mondo si legano voci di uomini e donne di ogni paese a chiedere: « Ridate a Mike e Robbie Rosenberg i loro genitori! » Aggiungete anche la vostra voce, ragazzi italiani, per salvare il babbo e la mamma di Mike e di Robbie. Non è ancora troppo tardi.

Grande concorso estivo

Attenzione! Attenzione!

Per tutta la durata delle vacanze viene bandito fra i lettori del Novellino del giovedì il concorso intitolato VACANZE 1953

Si partecipa al concorso in due modi:

1) Con un diario, nel quale si racconti un'avventura di vacanza. E' proibito incominciare il diario a questo modo: « Questa mattina mi sono alzato, mi sono lavato, ecc... ».

2) Con un disegno, che rappresenti i luoghi della vostra vacanza, le cose che vi succedono e così via. E' proibito copiare da libri illustrati, cartoline, giornali e fumetti e così via. Disegnate e colorate solo le cose che vi sono realmente accadute, solo le cose che le avete in testa voi e come le vedete.

Ogni settimana verranno premiati cinque disegni e cinque premi che verranno assegnati ai vincitori. Le regole complete del concorso sono in ogni numero del Novellino del giovedì.

GIAMPICCOLO
Novellino dell'Unità
Via 4 novembre 149
ROMA

1) Un PALLONE DA CALCIO
2) UN SERVIZIO DI TENNIS DA TAVOLO
3) UNA BAMBOLA ecc.

Ogni settimana verrà assegnato un « grande premio », al miglior concorrente assoluto.

NOVITA
Per questo concorso si accettano premi anche dai lettori.

tutti i quali dovranno dire a chi intendono assegnare il premio e perché.

Si accetta tutto: anche acropiani a reazione, purché non siano da guerra.

Tutti al lavoro! Fra otto giorni i primi premi della stagione.

Buona fortuna e buone vacanze!

I DUE PERSONAGGI che vedete non hanno bisogno di lunghe presentazioni. Sono due studenti, come vedete; il primo studia la proprietà del latte, il secondo vorrebbe trasformare una bottiglia in un canocchiale.